

di quell' illustrissimo dominio. Il papa disse, poi stato sopra di sè, qual sono le lege di quel Stato, le lege di alcun potentato non preiudica a la iuriditione di la Sede apostolica, dicendo, non vi biasmo del bon animo, ma qui non c'è nè honor di questa Sede, nè mio, nè quello della vostra repubblica. Ha più autorità un capitolo di Treviso sopra il dar dil vescoado che la Sede apostolica; quel dominio opera sopra gratie, che ancora non li son stà concesse. Dicendo, non voio far cosa alcuna di la cession, perchè saria sforzato darlo a persona non di quella patria e poco a lei grato, per honor nostro e per la libertà ecclesiastica non posso far altramente, nè vostri i signori fariano se fossero in questo loco, nè questa è la via di haver gratie da me, con le qual io sempre li ho monstrato il buon animo mio quando mi sia corrisposto per iustitia che altro non dimando. Del Querini non se ne parli più, che mi farete dispiacer, nè mai contenterò a cosa che pregiudichi a l'onor di questa Sede. Esso reverendissimo cardinal replicò etc. Il papa disse: Per liberarvi voi di travaglio, non voglio intrar io; recordative che se ben sete zentilomo di quel Stato, sete medesimamente cardinal. Io orator parlai, ma nulla mi valse. Col reverendissimo Medici non ho potuto far l'ufficio, per esser alquanto indisposto.

*Dil reverendissimo Pisani, di 21, fo lettere*, molto longe et savie sottoscritte: Humillimo servidior cardinal Pisani. Si scusa per lui non ha mancato, et narra le sue raxon. Ricevute a di 25 zugno.

*Da Milan, di l' orator, di 20, ricevute a di 25 Zugno*. Hessendo ritornà, come eri scrissi, il reverendo protonotario Carazolo, dil Ponte di Seura, ho inteso quelli di Casal non voleno sentir il duca di Mantoa per loro signor, nè che 'l signor Antonio da Leva vadi lì; ben hariano voluto vi fosse andato per nome di Cesare esso protonotario Carazolo, il qual non ha voluto andar per causa del preditto Leva. Essi cesarei hanno consultà di soccorrere Coron. Alcuni voleno che 'l Doria vi vadi con armata, il Leva il contrario rispetto Zenoa per il passar dia far l'armata di Franza per andar a levar il papa, sichè il Doria deciderà. Sono stà electi li do comessarii apresso il Leva: per Cesare ditto protonotario Carazolo, et per il pontefice l'abate di Negri, et fino hora è stà exborsati scudi 5000 al Leva per uno anno, et 1000 per le spexe ha fatto nel stato di Monferà, et 4000 per intertenimento de capi; et per Cesare è stà depo-

sitario il Grimaldo, con condition 15 zorni avanti li sia intimato lo exborsar dil danaro; et è ditto *etiam*, seguendo il contrato si tratta, sarà piezo per questo signor duca, per il pontefice et Fiorenza, domino Filippo Stroza. Ditto protonotario non li piace tal carico. De Sguizari non sarà nulla, volevano danari, et Stefano de Insula procurava averli per darli a li Cantoni cristiani. Il scudier Meraveia, qual è qui, dice aver lettere da Lion. Lo aboccamiento si farà a mezzo avosto, è stà chiamato a la corte, andará, poi vol ritornar qui a Milano.

*Dil Rosso, da Trento, di 22, hore 18, ricevute a di 15*. Heri al tardo hessendo a compagnar il magnifico Avogaro a spasso, scontrò Zuan Mato corier con le lettere di 19, et la patente, ne ave gran contento. Et cussi questa matina reduti in la chiesa è sta posto con questi regii, che da matina a terza si farà el compromesso. Ringratia di danari per il superarbitro et li altri hauti, et a di primo, sarà il terzo mexe. Prega si baloti ducati 30 a conto di cavali etc.

*Da Milan, di l' orator, di 21, ricevute a di 25*. Sono lettere di la corte cesarea di 10 zugno, dil Taberna et Galera, oratori di questo signor. Et scriveno haver expedi la cosa de danari et il matrimonio, et a di 11 partiva esso Taberna per qui; et che a li 10 Cesare parti di Barzelona per Monferat, poi andará a Monson.

*Dil Robio, sono lettere, di 11, da Lion*. Come lo episcopo di Faenza, venuto lì per nome dil Papa, acerta lo aboccamiento sarà a mezzo avosto proximo, dove si traterà cose a beneficio di la religion christiana.

*Di Malvasia, di sier Francesco Cocco podestà, di 19 April, ricevute a di 24 Zugno*. Scrive come era stato in grandissimi travagli in terra senza mure, senza artellarie di bontà alcuna, soldati malissimo pagati, et che avanzano 10 page et a lui podestà 6. A li 4 dil presente Turchi vene al castel di la Vatica, dove prima erano alcuni soldati spagnoli, li quali partirono, et ditti Turchi subito feno danno a li subditi nostri. A li 16, a hore 22 gionse in porto di Malvasia vecchia vele 36 turchesche, zoè galie 19, il resto fuste; saludò il loco, li fo corrisposo; mandono a dir voler vituarie, li fo risposto se li manderà voluntiera; et principiato a mandarne, vene più di 700 Turchi ianizari con arme et smontorono et volendo intrar in la tera, li fo serato le porte. Li quali poi mandorono letere di loro et veneno tre a monstar patente di l' orator Zen se li facesse bona compagnia, dandoli vituarie per li loro